



‘Ecosistema unico nel cuore della città’

Un polmone ‘verde’ da difendere

LA QUESTIONE del ‘bosco dei gufi’ richiama alla memoria un elzeviro che il poeta Diego Valeri pubblicò sul Resto del Carlino nel lontano 1919. Valeri, che all’epoca insegnava a Ravenna nell’istituto oggi intitolato a Giuseppe Ginanni, immagina uno scambio di idee con Francesco, nipote di Giuseppe, autore della famosa Istoria civile e naturale delle pinete ravennati. Lo spunto è il degrado della pineta: «Sì, conte; la divina foresta cade, a lembo a lembo, sotto l’ascia della gente nuova...» e «là dov’era più spessa e viva (...) si troverà ben presto ad essere un’enorme catasta di legname». E Valeri conclude con questa amara domanda: «Amico mio, che cosa ameranno gli uomini quando saranno riusciti a disamorarsi anche delle piante, delle sorelle piante, bellissime e silenziose?». E OGGI un gruppo di associazioni rivolge la stessa domanda a chi vorrebbe distruggere questo unico ecosistema posto nel centro della città. Gli alberi sono amici! Una volta si celebrava annualmente e con una certa enfasi la festa degli alberi. Oggi, invece, si fa la festa agli alberi. Ci insegnavano che di notte gli alberi assorbono anidride carbonica e di giorno emettono ossigeno e pertanto sono indispensabili per ogni strategia di riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Infatti un albero di media grandezza produce circa 4 kg e mezzo di ossigeno al giorno e sarebbe utile ricordare che ad ogni individuo ne servono circa 14 kg al giorno (l’equivalente di tre alberi) e che ogni litro di benzina ne consuma 16. UNA SAGGIA politica ambientalista non dovrebbe abbattere nemmeno un albero e proprio per la salvaguardia delle amiche piante le associazioni auspicano che «queste decisioni che riguardano da vicino la nostra comunità» vengano discusse in pubbliche assemblee e ricordano che, con le attuali norme sul verde pubblico, se questa oasi di verde fosse in Germania scatterebbe l’immediata tutela. Scriveva Hermann Hesse: «Gli alberi sono santuari. Chi sa parlare con loro, chi sa ascoltarli, percepisce la verità». Gli fa eco il nostro Cesare Angelini: «Sempre presenti al Cielo, gli alberi sono le creature più naturali del mondo; istintivi, spontanei. Creature senza peccato, si confidano ai venti, e li assolve la pioggia, il sole». Difendiamoli!

di FRANCO GÀBICI